



TOSCANA INFORMA

Notizie dalla Giunta Regionale

Martedì 28 novembre 2006

SCHEDA E anche la politica è sempre più 'rosa': in 20 anni da 14 a 44 donne sindaco
Più colte degli uomini, più dinamiche sul mercato del lavoro

La fotografia delle donne toscane dalla ricerca di Alessandra Pescarolo, Irpet

FIRENZE Sono più istruite degli uomini, ma vanno meno al cinema e leggono meno i giornali; però vanno più spesso a teatro e leggono più libri. La loro presenza sul mercato del lavoro è molto più dinamica, e sono sempre più presenti nelle posizioni dirigenziali. Anche la politica è sempre più 'rosa'. E' la fotografia delle donne toscane così come emerge dalla ricerca di Alessandra Pescarolo, dell'Irpet, dal titolo 'Il gender gap e i traguardi raggiunti. Una sintesi dei principali cambiamenti'. I risultati della ricerca sono stati presentati dall'autrice stamani, in apertura degli Stati generali delle pari opportunità. **Istruzione.** L'accesso delle donne all'istruzione negli ultimi decenni si è molto ampliato. In particolare, le donne che hanno meno di 45 anni, negli ultimi 10 anni hanno raggiunto livelli di istruzione più elevati. Nell'ultimo decennio si è registrata una diminuzione dei maschi laureati e invece un significativo aumento delle donne laureate. Nell'intervallo fra i censimenti 1991 e 2001, la crescita percentuale delle laureate in età 30-34 anni è circa il doppio (77%) di quella degli uomini (38%). E se dal 1995 al 2005 la percentuale di maschi con un titolo di studio alto è scesa dal 13,1% all'11%, nello stesso periodo quella delle donne con un titolo di studio alto è salita dall'11,6% al 14,6%. A parità di livello di istruzione e di età, però, le donne continuano ad accedere meno degli uomini all'uso di Internet.

Consumi culturali. In tutte le età e per tutti i titoli di studio, le donne vanno al cinema meno degli uomini e leggono meno i giornali. Solo il 29% delle donne, contro il 45% degli uomini, dichiara di leggere il giornale tutti i giorni. In compenso, le donne leggono più libri e vanno più spesso a teatro.

Servizi all'infanzia. Dal 2000 al 2003, nei nidi toscani la possibilità di accogliere bambini di 0-2 anni è aumentata dall'11,3% al 14,9%. Sotto questo profilo, oggi la Toscana è seconda solo all'Emilia-Romagna. Nella mappa regionale delle liste di attesa, forti comunque le differenze territoriali: le liste di attesa sono molto più lunghe nelle aree urbane.

Lavoro. Negli ultimi anni il mercato del lavoro femminile è stato caratterizzato da un dinamismo molto più marcato rispetto a quello maschile. Dal 1993 al 2005, il tasso di occupazione femminile è salito dal 42% al 54,1%. E soprattutto è aumentata la capacità di restare nel mercato del lavoro fra i 45 e i 55 anni: le occupate erano il 38% nel '93, sono il 59% nel 2005. Però il tasso di occupazione femminile ha una fortissima caduta dopo i 55 anni: nella classe di età 55-59, il tasso di occupazione delle toscane scende dal 59 al 41%.

Il tasso di occupazione delle toscane resta comunque molto distante sia da quello degli uomini della regione (76,4%) che dal traguardo del 60% indicato per il 2001 dal Patto di Lisbona. E anche dalla media europea del 56%, per non parlare dei livelli altissimi di Svezia (70%) e Regno Unito (66%).

E' molto aumentata la presenza delle donne nelle posizioni alte, soprattutto nel lavoro dipendente e nelle libere professioni. Tra il 1993 e il 2003, la percentuale di donne

dirigenti è aumentata dal 12 al 28%, quella di direttivi quadri dal 29 al 37%, quella delle libere professioniste dal 23,5 al 28,5%. In ogni caso, le dirigenti donne restano meno di un quarto del totale dei dirigenti.

Politica. Dal punto di vista quantitativo, la Toscana, con le altre regioni 'rosse', rappresenta, se non un'isola felice, certamente un'esperienza meno infelice di altre, con un assetto istituzionale meno squilibrato. Nell'arco di vent'anni si è passati da 14 a 44 donne sindaco (dal 3,8% al 15,3). Come in passato, le donne sindaco restano concentrate in maggioranza alla guida di comuni di dimensione demografica contenuta, sotto i 5.000 abitanti; ma con le ultime elezioni cresce da 5 a 10 il numero delle amministratrici di comuni che superano i 10.000 abitanti. Cresce anche il numero delle consigliere (20,7%). Ma il tasso di 'femminilizzazione' più elevato è quello delle cariche di assessore (22,8%).

Immigrazione e lavoro. A partire dagli anni '70 si è assistito in Italia ai primi ingressi di donne sole, nubili o coniugate, con figli. A distanza di trent'anni la situazione non è mutata, e l'inserimento in attività domestiche e di cura continua ad essere lo sbocco naturale delle donne immigrate. Ora, oltre ai servizi domestici e assistenziali, la presenza delle donne straniere è significativa anche nel commercio, nelle attività alberghiere e della ristorazione (rispettivamente 11,2% e 12,4% sul totale) e nell'istruzione (6,1%).

Un approfondimento sulle trentenni. Come i loro coetanei maschi, continuano a vivere a lungo in famiglia come figlie. Se nel '93 le giovani donne di 30-34 anni che vivevano con i genitori erano il 12,4%, dieci anni dopo, nel 2003, sono salite al 24,8%. Le ragazze ritardano la maternità, prolungano il tempo delle scelte. Dopo i 34 anni, tuttavia, la percentuale delle donne che vivono in coppia con figli cresce rapidamente, cresce l'impegno familiare, e la conciliazione tra lavoro e famiglia diviene un nodo difficile. Le trentenni reagiscono comprimendo il tempo della gestione della casa, ma salvaguardando e aumentando quello dedicato ai figli.

Come le donne più grandi, anche le trentenni si concentrano più degli uomini sulle lauree umanistiche; utilizzano Internet meno dei loro coetanei e leggono meno spesso i quotidiani; hanno una buona abitudine a leggere libri; sono meno coinvolte nella vita associativa. (Iz)